

L'ULTIMO VIAGGIO DI SINDBAD

Erri De Luca

L'ultimo viaggio di Sindbad è un testo scritto per il teatro, incentrato intorno alla figura del marinaio Sindbad, versione mediterranea del personaggio delle "Mille e una notte".

Oltre ogni tempesta e bellezza, Sindbad conosce e vede i flussi migratori verso le Americhe prima e poi verso l'occidente: fortezza recinta come da filo spinato, molto meno ospitale del mare che è ancora misericordioso.

Il saluto dei primi migranti avveniva sotto le navi: veli neri delle donne, madri, mogli, figlie; ancora gli echi dei nomi strillati dal molo verso i loro cari che forse non avrebbero più rivisto. Il saluto dei nuovi migranti avviene prima altrove,

in quanto non possono farlo alla partenza, non devono. Loro sono viaggiatori invisibili.

Il mare, una vecchia e piccola nave, un malvenuto a bordo ai futuri clandestini d'Europa, i quali uno per volta vengono immessi nella stiva da dove usciranno solo dopo un lungo, assurdo viaggio per sbarcare in bocca alla civiltà occidentale.

Hanno pagato per la libertà. Arrivare vivi basta.

Il viaggio non termina in un porto: non sono attesi, anzi non sono voluti. Sono minacciati, fermati dalle autorità laddove intercettati. Il capitano Sindbad è l'unico a restare a bordo ed accompagnare i suoi passeggeri.

Il voluto incaglio ed il fermo sul fondale basso della sua nave porterà alla totale apertura del vecchio guscio, superando così il brutto saluto fatto a questa gente dall'Europa, ovvero un'accoglienza fatta di "fermate i motori" o un "Apriamo il fuoco".

Urla, paura dei passeggeri per le esplosioni a bordo che, solo grazie al vecchio marinaio Sindbad e ad un po' di buona sorte, troveranno la strada di entrata, incontreranno brava gente o la prigione. Di certo loro staranno meglio rispetto alla stretta pancia di questa nave e mangeranno tutti i giorni comunque andrà.

"Le parole scarse ed efficaci di Erri de Luca sono capaci di trasformare la stiva in uno squarcio di mondo di oggi, un mondo talvolta volutamente ignorato, o peggio, denigrato, ma che è fatto di piedi in marcia per raggiungerci – come li definisce De Luca nel suo libro Solo andata (piedi di tanti che potete respingere ma non riportare indietro perché dai nostri fianchi nasce il vostro nuovo mondo)".

ERRI DE LUCA
L'ULTIMO VIAGGIO DI SINDBAD



EINAUDI